

"Caravaggio Forever" nelle tele di Marco Tamburro

Da oggi al 23 agosto, oltre 40 opere in mostra a Roma a Palazzo Bonaparte

Mauretta Capuano

ROMA

Marco Tamburro in "Caravaggio Forever" reinterpreta in chiave attuale le opere di uno dei pittori più rivoluzionari della storia dell'arte. In oltre 40 dipinti su tela, in mostra da oggi al 23 agosto a Palazzo Bonaparte a Roma, attraversa i capolavori di Michelangelo Merisi da Caravaggio, ne coglie i temi, la fragilità, la misericordia, le dipendenze, l'umanità, condivide lo sguardo, si ispira ma non imita o copia, dialoga.

«Sono molto ambizioso, all'inizio ero terrorizzato. Mi massacrano, pensavo. Ovviamente non volevo dipingere come Caravaggio, sarebbe stato un suicidio. Ho cercato di mantenere la mia identità pittorica, il mio segno, la mia gestualità contemporanea, ho voluto raccontare un artista che era contemporaneo 400 anni fa, un genio che è rimasto nella storia. Quello che succedeva allora non è tanto diverso da quello che accade oggi, il Cardinale c'è sempre nel bene o nel male» dice con una battuta Tamburro, che è nato nel 1974 a Perugia, ma vive e lavora a Roma dopo essersi

formato all'Accademia di Belle Arti di Brera e successivamente all'Accademia di Belle Arti della Capitale.

Tra i lavori ecco in "Contemporaneamente" la canestra di frutta con la banana attaccata con lo scotch di Cattelan. «Mi divertiva l'idea ed è anche una provocazione per dire che la pittura non può morire. Poi ci sono Narciso-Pinocchio, ma chi è che non dice le bugie? Tutti, anche Caravaggio ne diceva parecchie secondo me. Poi la cena con Batman con un crocifisso in mano, la cattura di Cristo con i celerini e la medusa con la maschera da sub con i tentacoli metallici e anche le 100.000 lire di Caravaggio al posto dell'euro. In ogni quadro ho cercato di dare un elemento contemporaneo per far capire che non bisogna abbassare la guardia perché tutto si ripete, la storia si ripete. Spero di non aver fatto arrabbiare Caravaggio», sottolinea Tamburro.

Divisa in sei sezioni, l'esposizione a cura di Giulia Silvia Ghia, prodotta e organizzata da Arthemisia con la partecipazione del ministero della Cultura e il patrocinio del ministero per gli affari esteri ed europei di Malta in Italia e dell'Accademia di Belle Arti di Roma, parte da una domanda semplice: che cosa significa oggi guardare il mondo con lo stesso coraggio con cui Caravaggio cambiò la pittura oltre quattro secoli fa?



Roma Una delle opere in mostra

